

Editoriale

Francesca Fatta

Il numero 16 della rivista *diségno* rappresenta il passaggio di consegne di una pubblicazione scientifica fondata nel 2017 e che compie ora otto anni. Un bilancio denso di accadimenti e di trasformazioni, che vede oggi una rivista matura, testimone della portata di un settore scientifico disciplinare con forti legami con l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura e non solo. Fin dal primo numero, la rivista *diségno* si è posta l'obiettivo di svolgere un ruolo critico nella diffusione delle conoscenze e nel progresso scientifico del settore scientifico disciplinare ICAR/17, oggi CEAR-10/A, creando uno spazio editoriale utile per presentare risultati di ricerca, analisi e studi relativi al campo della rappresentazione. Proprio di questi giorni è la notizia dell'inserimento di *diségno* nell'elenco delle riviste di classe A per i settori concorsuali 08/C1, 08/D1 e 08/E1. Si tratta di un traguardo conquistato con pazienza, seguendo in modo attento i criteri definiti dall'ANVUR, puntando, fin dall'inizio, sul raggiungimento di un elevato standard di qualità, perseguendo con tenacia l'obiettivo di divenire un riferimento all'interno del nostro settore scientifico, e tenendo sempre presente la necessità di consolidare interdisciplinarietà e un buon coinvolgimento della comunità internazionale. Questo importante riconoscimento si traduce in una solida reputazione della rivista tra gli studiosi del settore, grazie anche all'adozione, fin dal primo numero, della formula della *Open Science* riservata alle riviste scientifiche, con una diffusione che segue i principi di accessibilità e di trasparenza in tutte le fasi del processo di pubblicazione.

Rileggendo l'editoriale scritto da Vito Cardone per il primo numero di *diségno*, in cui si descrivono motivazioni, struttura e politica della rivista, possiamo oggi considerare i passi avanti compiuti e il consolidato acquisito. Riguardo alla necessità di colmare l'"inspiegabile lacuna" dell'assenza di una rivista della società scientifica UID fino al 2017, Cardone scrive: «Il processo di progettazione della nuova rivista è stato lungo e molto meditato. È stato messo a punto, a seguito della

decisione di fondare la rivista, deliberata dal Comitato Tecnico Scientifico della UID nella seduta di novembre 2016, da uno specifico Gruppo di lavoro del Comitato stesso, tenendo conto pure dei numerosissimi suggerimenti pervenuti da vari colleghi dopo che fu annunciata l'importante scelta».

Dopo la fase di avvio e di lancio, dal 2019 *diségno* ha compiuto ulteriori passaggi creando collegamenti interdisciplinari con gli studiosi dell'Area 08 e ricercando gli apporti internazionali più qualificati. A partire dal n. 9 del 2021 sono stati realizzati specifici numeri che hanno affrontato sia tematiche interne alla nuova declaratoria (approvata in seguito dal CUN nel 2024) sia aspetti più di confine che si relazionano con altri settori della stessa area che riunisce Ingegneria Civile e Architettura. Secondo un principio di coinvolgimento più responsabile, si è scelto di individuare sistematicamente curatori anche esterni al comitato editoriale, che potessero rafforzare l'apporto scientifico: Paolo Belardi (n. 9, 2021), Caterina Palestini (n. 10, 2022), Massimiliano Ciammaichella e Valeria Menchetelli (n. 11, 2022), Pilar Chías Navarro con Andrea Giordano e Ornella Zerlenga (n. 12, 2023), Paolo Belardi e Massimiliano Campi (n. 13, 2023), Alberto Sdegno e Pedro Manuel Cabezas Bernal (n. 14, 2024), Maria Grazia Cianci con Balmori Associates e Darío Álvarez (n. 15, 2024). Tali partecipazioni hanno dato ulteriore slancio alle collaborazioni esterne, sia internazionali che interdisciplinari, favorendo di fatto il numero delle proposte presentate in risposta alle *call for papers* e la diffusione della rivista oltre il perimetro disciplinare. Un altro aspetto importante riguarda l'avvicendamento che in questi anni ha caratterizzato la partecipazione al Comitato Editoriale e allo Staff, dando modo a diversi giovani di fare pratica con gli aspetti redazionali di una rivista scientifica. Con il numero 16 si chiude un periodo che possiamo definire "di assestamento". Adesso è la volta di una nuova direzione, con Ornella Zerlenga, eletta presidente della UID per il triennio 2024-2027 e quindi, per statuto, nuova direttrice della rivista.

Sono tante le persone che devo ringraziare e che mi hanno consigliata, aiutata, sostenuta in tutti questi anni: dal Comitato Scientifico uscente al Comitato Editoriale di coordinamento che negli anni ha compreso Fabrizio Apollonio, Paolo Belardi, Massimiliano Ciammaichella, Enrico Cicalò, Andrea Giordano, Elena Ippoliti, Francesco Maggio, Alberto Sdegno; da Valeria Menchetelli, attuale *Journal Manager*, a tutto lo Staff che ha lavorato con impegno per la redazione della rivista. La *call for papers* del n. 16 ha tenuto conto di questo passaggio di consegne e si è affidata alla cura di Enrico Cicalò e Valeria Menchetelli per affrontare un ambito tematico che ritengo particolarmente attuale: *Il disegno come linguaggio*, relazionato alla collana *Linguaggi Grafici* edita a partire dal 2018 dalla piattaforma editoriale Publica, che vede i due curatori tra i fondatori. Un dibattito che è stato ripreso nel 2022 come tema del convegno UID di Genova, *Dialoghi. Visioni e visualità*, oltre che nelle esperienze dei convegni *IMG* di Bressanone, Alghero, Milano, L'Aquila.

La scelta di chiudere questa mia direzione tornando sui linguaggi grafici è stata determinata proprio dalla volontà di riprendere l'*incipit* della bellissima declaratoria del nostro settore scientifico CEAR-10/A Disegno: «Il settore si occupa [...] della progettazione e della traduzione visiva di concetti, idee e narrazioni, in quanto espressione di linguaggio non verbale», dato che tutto l'articolato della ricerca e della didattica del Disegno si esplicita attraverso linguaggi specifici, mirati, codificati, ma anche aperti, creativi, relazionali. Scrivono Cicalò e Menchetelli nella *Copertina*: «Disegnare significa usare un linguaggio fatto di segni grafici ma anche di relazioni, intenzioni comunicative e interpretazioni del reale. In questa prospettiva, il disegno non è un semplice strumento illustrativo, ma è invece un mezzo espressivo, cognitivo e critico, capace di mettere in forma il pensiero e di trasformarlo in comunicazione condivisa». Un aspetto che fa del disegno una pratica aperta verso azioni di progettazione visuale, sintesi e analisi del pensiero.

Questo numero, nel suo insieme di contributi e rubriche, propone una riflessione comune, aperta, interdisciplinare e trasversale, atta a stimolare nuovi punti di vista e ulteriori percorsi di ricerca; i quattro *focus* si articolano in *Teoria, Storia, Progetto* ed *Esperienze* e sono introdotti ciascuno da un saggio a invito. Per il primo *focus* Edoardo Dotto affronta il complesso mondo della teoria della visione, mettendo in evidenza quanto il linguaggio – grafico o testuale – in definitiva influenzi il nostro pensiero verbale o la nostra capacità immaginativa con meccanismi analoghi nei due campi e, attraverso le parole di Margherita De Simone e di Vittorio Ugo, sottolinea quanto

il disegno si identifichi come “nucleo genetico” del pensiero architettonico, fondando il linguaggio del progetto.

Il saggio a invito che apre il secondo *focus*, dedicato alla *Storia*, è affidato a Manuela Piscitelli che considera il pensiero su cui si basa la cultura spaziale in stretta relazione con la tecnica grafica adottata nella comunicazione visiva, dalle rappresentazioni dell'universo tolemaico alla prospettiva rinascimentale, dallo spazio cartesiano fino all'arte astratta.

Enrica Bistagnino, per il *focus* sul *Progetto*, utilizza nel titolo del suo saggio la stessa parola “ibridazioni” contenuta in quello di Manuela Piscitelli; una coincidenza non cercata, ma che mette in chiaro quanto gli elementi della parola si riverberino sulla sfera visuale, «intrecciando l'impalcato linguistico-semiotico con i metodi e i termini propri dell'analisi e della formazione dell'immagine». Il “progetto del disegno” risulta essere una espressione che proietta sul piano visivo «temi e processi del codice linguistico verbale», tanto che il disegno – come scrive Bistagnino – diventa «medium conformativo delle idee e scrittura dello sviluppo progettuale». L'ultimo *focus* è dedicato alle *Esperienze* nel campo dei linguaggi grafici, con un saggio di presentazione di Elena Ippoliti che tratta della «natura intrinsecamente negoziale di ogni scambio comunicativo, estendendo questa riflessione alla dimensione estetica». Il testo affronta il tema dell'ambiguità della comunicazione visiva, della sua innegabile natura sfuggente, «esplorando il territorio incerto e affascinante in cui immagine e parola si sfiorano, si sovrappongono e talvolta si escludono».

La scelta dell'immagine che rappresenta la prima delle rubriche della rivista è stata indubbiamente consequenziale al tema del numero: *Les mots et les images* di René Magritte, manifesto surrealista che pone le immagini sullo stesso piano delle parole, commentata da Michele Valentino. Altra scelta determinata dal tema del numero è il volume indagato da Daniele Colistra per la rubrica *Lecture/Riletture*, ovvero *Vedere con il disegno. Aspetti tecnici, cognitivi, comunicativi* di Manfredo Masironi (1982), più volte citato dagli autori dei testi presenti nel numero, in cui si riprendono i concetti dell'artista e della sua ricerca indirizzata agli aspetti psicologici della percezione visiva. In chiusura sono presenti, come di consueto, le *Recensioni* di quattro volumi e di alcuni degli *Eventi* patrocinati dalla UID.

Chiudo ringraziando gli autori, i revisori e i redattori, oltre che i curatori; auguro una lunga vita alla rivista e al suo rinnovamento con la direzione di Ornella Zerlenga che, siamo certi, insieme alla *Journal Manager*, all'Editorial Board e allo Staff saprà affrontare e gestire al meglio le nuove sfide editoriali che si prospettano.

E naturalmente, lunga vita al Disegno e a *diségno!*